

9. Il concorso del reato di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche con quello di falsità nelle dichiarazioni o in atti di cui all'art. 7 del D. L. 4/2019

Alla luce di un principio generale, più volte espresso dalla Corte di Cassazione, può affermarsi che il reato di truffa (*ex* articolo 640-*bis* del codice penale) per avere percepito un indebito Reddito di cittadinanza ben può concorrere con quello di falsità in atti o in dichiarazioni (ai sensi dell'articolo 7, commi 1 e 2, del d. l. 4/2019) commesso al fine di conseguire illecitamente il suddetto beneficio economico. Ciò perché i beni giuridici protetti dalle due norme sono diversi: il patrimonio dello Stato, di altri enti pubblici o dell'Unione europea, quello dell'articolo 640-*bis* del codice penale, e la fede pubblica, quello dell'articolo 7 del D. L. n. 4/2019.

10. L'attribuzione e la finalità del Reddito di cittadinanza. L'impossessamento del denaro del Reddito di cittadinanza mediante minaccia da parte del titolare della carta nei confronti del coniuge - detentore. Il reato di estorsione

In un caso, la Corte di Cassazione è stata chiamata a stabilire se integri il reato di estorsione la condotta di chi abbia esercitato minaccia e violenza nei confronti della moglie *"intimandole di consegnargli il denaro del reddito di cittadinanza (a lui intestato ed unica fonte di sostentamento del nucleo familiare)"*.

Nel decidere la questione, il Collegio di legittimità ha, in primo luogo, precisato che il Reddito di cittadinanza è *"un sussidio che soccorre l'intero nucleo familiare"*, poiché *"viene elargito sulla base di certificazioni relative alla posizione reddituale di tutti i componenti della famiglia"*.¹⁶

Pertanto, secondo la Corte di Cassazione, il beneficio economico in questione *"riguarda somme destinate a tutti i componenti della famiglia e non solo all'intestatario del reddito"*.¹⁷

Non può, quindi, essere considerata - a parere del Collegio - *"apprensione di un bene proprio"* la condotta posta in essere dal titolare della carta (che permette l'accesso al reddito di cittadinanza) il quale se ne impossessi mediante violenza o minaccia a danno del coniuge-detentore.

In questo caso, infatti, la violenza è *"diretta ad apprendere somme destinate al sostentamento non solo"* del soggetto agente (titolare della carta), *"ma dell'intera famiglia"*.

La Corte di Cassazione ha, pertanto, concluso che, quando il Reddito di cittadinanza è stato concesso *"sulla base della valutazione della posizione di un intero nucleo familiare"*, l'apprensione illegittima della carta integra il reato di estorsione.

¹⁶ Cass. Pen., Sez. II, 17 marzo 2022, n. 17012, Romano.

¹⁷ *Ibidem*.

11. Il sequestro preventivo della “carta RdC”

La Corte di legittimità ha unanimemente stabilito che, sussistendo il *fumus* dei reati previsti dall’articolo 7, commi 1 e 2, del D. L. n. 4/2019, l’Autorità Giudiziaria può disporre, ai sensi dell’articolo 321 del codice di procedura penale, il sequestro preventivo della “carta Rdc”, al fine di evitare che, mediante la libera disponibilità di tale documento, il richiedente possa aggravare o protrarre le conseguenze del reato, vale a dire continuare a percepire indebitamente il beneficio economico.

Il Collegio ha, pertanto, formulato il seguente principio di diritto: *“ai sensi dell’art. 7 del d. l. n. 4 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2019, il sequestro preventivo della carta reddito di cittadinanza, nel caso di false indicazioni od omissioni di informazioni dovute, anche parziali, da parte del richiedente, può essere disposto anche indipendentemente dall’accertamento dell’effettiva sussistenza delle condizioni per l’ammissione al beneficio”*.¹⁸

¹⁸ Cass. Pen., Sez. III, 25 ottobre 2019, n. 5289 (dep. 2020), Sacco.

Dipartimento Scientifico

 **Fondazione Studi
Consulenti del Lavoro**
Consiglio Nazionale dell’Ordine

A cura di:
Gaetano Pacchi